

UNA NUOVA SCRITTRICE FUTURISTA

BENEDETTA

RIVELATA DA MARINETTI, ALLA SORBONA

La letteratura deve andare verso delle sorgenti di moto. Il Futurismo ha in ciò la sua gloria. Quando, quindici anni or sono, Marinetti lanciava dei manifesti in potenza ed in pressione, obbediva ad un intuito di genialità profetica. Mai, come allora, il Poeta fu un mondo.

Io tentai con l'*Ellisse e la Spirale* di conchiudere in una visione trigonometrica e geodesiaca il brivido della vecchia Europa imperiale che andava al massacro.

Ecco, ora, « *Le Forze Umane* », il libro di Benedetta, la nuova scrittrice futurista rivelata e glorificata da Marinetti nella sua clamorosa e applauditissima conferenza alla Sorbona. Benedetta è una squisita elastica orchestratrice di forze e di segni latini che pronunzia una parola nuova fatta di sensibilità e di impieti equilibratissimi contro ostacolo.

« *Le Forze Umane* » (Editore Campitelli, Foligno) è il romanzo astratto della vita con le sue staticità di basi e le sue correnti di figure. Vita, anche, semplice, elementare, composta nelle sue brave linee di visioni, di pensieri, d'emozioni, di propositi. Una vita femminile d'Italia; che è quanto dirà un poema di grazia e di docilità al destino.

« *Le Forze Umane* »: titolo da manuale di filosofia: scorrete le pagine: diagrammi espressivi: che vi richiamano degli scorsi euclidei. Scienza? Ma certo: scienza dell'originalità, della delicatezza, della profondità sensitiva.

Se vi è una concezione egocentrica dell'universo, in questo libro: e se l'autrice, scafandidata tutta di sè, vuole dipartirsi frenetica per i sottofondi spenti d'un suo mare e per le infinite atmosfere d'un suo cielo celeste, sono pur dolci quelle andature *in linea di riposo* che certe pagine hanno di converso e che rivelano la bella abbandonatrice di sistemi, la macchina pinnata ed alata della sua femminilità deliziosa che sa, più di qualsiasi tortuosa vignetta algebrica od integrale, ritrovare i due punti eterni fra i quali, nello spazio, rimbalza il cuore: la Poesia e l'Amore.

Niente delle solite orditure, del solito andirivieni di tipi. Moviamo da una stretta catena di cuori, da uno squisito aroma di focolare domestico, per assurgere ai piani trascendentali della città dello spirito. La narrazione è di una semplicità adorabile: vi è quella misteriosa eletta sfumatura tra la finzione e la verità per cui le circostanze di fatto si svolgono sottili in alone potenti coll'apparizione di ca-

Favorite inserire quest'articolo nel vostro Giornale. A presentazione del giustificante
e un volume a scelta delle EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA", - Direzione

ratteri visti e resi in luce di plastica suggestiva.

E' certo che il Romanzo di Benedetta è un *Romanzo*: ossia una delicata e pur complessa fattura di intima essenza psicologica, pittorica e musicale, che rende un blocco di vita nel suo tempo, intonato all'indole, al temperamento, direi al paesaggio di un popolo inteso come motore volitivo e come arabesco fisionomico nel quadro del secolo.

Vi è, anche, qualche insistente nota esasperativa. L'alitterato anarcoide, allora, aggiunge meraviglia allo stile. La parola in libertà, anche se non osatissima, in queste pagine, trova le sue regole del bello che spinge ai tipi simbolicamente più vasti ed imperiali del diagramma espressivo. Il vero è tanto vero, come nei calcoli sublimi, che sconfina verso le forme grafiche più arrischiate: le forme che sono formule, ossia delle sintesi d'universo, delle codificazioni estetiche piene d'un succo di legge infinita ed infinitesimale.

Ma il libro ha tutto un suo piano regolatore, ideale sovratutto perchè umano. Il libro di Benedetta è, a chi ben lo consideri, un processo di rarefazione anatomica: una vera e propria presentazione, sulla tavola di marmo, del cuore umano. Da ciò il suo bel senso d'unità fisica e d'armonia. Da ciò la sua squisita colorazione corallina, nella quale le imagini mettono l'azzurro incantevole delle vene.

Il libro ha, in altezza e profondità, degli sviluppi imprevedibili: vi si sente l'osservatore ed il poeta: la specola e la lira. Benedetta è una vestale che veglia ed una musa che canta. Ed anche quel suo innocente ma per vigile processo di analisi e di intersezione dei sentimenti mi piace perchè sembra riallacciare di colpo il Romanzo, adulterato dai maestrinismi provinciali o dai cocainismi cosmopoliti post-dannunziani, ai grandi originari modelli di Rousseau e di Richardson. La forma sposa la sostanza: la tessitura, la condotta, sono nello stesso ganglio concettuale: soprattutto, le pagine piovono mosse dal vento di una passione più subiettiva che non obiettiva come fu nella Sand.

E, poi, ciò che mi piace, in Benedetta, è questo istintivo senso di *martirio del genio*, questo dibattersi da demoniella incatenata che si ravvisa pur attraverso la compostezza e la nobiltà dello stile: e che è tutta la robustezza, l'originalità, la poesia di questi nostri eroici tentativi di romanzi futuristi così lontani dalla convenzione, dal cliché: soprattutto, dal mercato della moda.

« *Le Forze Umane* »: una riassunzione del mondo nel più naturale e pur sconfinante dei racconti: dell'astrazione, fatta di carne viva, verso i regni d'un'algebra parente dellostellato: il fuoco d'artificio caricato da una bella manina palladia che sa l'elmo, l'asta e lo scudo: un acuto e fiero apolofo pagano che rasenta la grazia d'una parabola cristiana: un dramma elettrico dove le dinamo recitano la loro parte suggerita dai geroglifici dei lampi: che sono i veri Dei ed amanti: specie nelle notti serene d'Italia!

PAOLO BUZZI

Edizioni Futuriste di "POESIA",

L'ESILIO.	Romanzo di Paolo Buzzi, vincitore del 1º concorso di «Poesia»:	
Parte I.: Verso il baleno (copert di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>	
Parte II.: Su l'ali del nampo (cop. di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>	
Parte III.: Verso la folgore (cop. di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>	
L'INCUBO VELATO.	Versi di Enrico Cavacchioli, vincitore del 2º Concorso di «Poesia» (copertina di Romolo Romanini)	<i>Esaurito</i>
D'ANNUNZIO INTIMO,	di F. T. Marinetti (traduzione dal francese di L. Perotti)	<i>Esaurito</i>
LE RANOCCHIE TURCHINE.	Versi di Enrico Cavacchioli, vincit. del 2º Concorso di «Poesia» (copertina di Ugo Valeri)	<i>Esaurito</i>
ENQUÊTE INTERNATIONALE SUR LE VERS LIBRE et MANIFESTES DU FUTURISME,	par F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
AEROPLANI.	Versi liberi di Paolo Buzzi, col <i>Seconde proclama futurista</i> , di F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
MAFARKA IL FUTURISTA.	Romanzo di F. T. Marinetti, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigione all'autore)	<i>Sequestrato</i>
DISTRUZIONE.	Poema futurista di F. T. Marinetti, col <i>Primo Processo di Mafarka il Futurista</i>	<i>Esaurito</i>
POESIE ELETTRICHE.	Versi liberi di Corrado Govoni	<i>Esaurito</i>
IL CODICE DI PERELA.	Romanzo futurista di Aldo Palazzeschi	<i>Esaurito</i>
LA BATTAGLIA DI TRIPOLI	vissuta e cantata da F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
LA BATAILLE DE TRIPOLI	vêcu et chanté par F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
IL CANTO DEI MOTORI.	Versi liberi di Luciano Folgore	L. 8,-
I POETI FUTURISTI.	Rivista annuale del lirismo futurista. (Anno 1912-13)	<i>Esaurito</i>
MUSICA FUTURISTA,	di Balilla Pratella (Riduzione per pianoforte, col tre Manifesti della Musica futurista. Copertina di Umberto Boccioni)	<i>Esaurito</i>
ZANG-TUMB-TUMB	(Adrianopoli - Ottobre 1912) - Parole in libertà di F. T. Marinetti	L. 8,-
PITTURA SCULTURA FUTURISTE,	di Boccioni, con riproduzioni di quadri e sculture di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Soffici	<i>Esaurito</i>
CAVALCANDO IL SOLE,	versi liberi di E. Cavacchioli	L. 8,-
L'AEROPLANO DEL PAPA,	romanzo profetico in versi liberi, di F. T. Marinetti	L. 8,-
PONTI SULL'OCEANO,	versi liberi e parole in libertà di Luciano Folgore	L. 8,-
L'ELLISSE E LA SPIRALE	(Film + Parole in libertà) di Paolo Buzzi	L. 8,-
L'INCENDIARIO.	Versi liberi di Aldo Palazzeschi, col <i>Rapporto sulla Vittoria futurista di Trieste</i>	<i>Esaurito</i>
GUERRAPICTURA	(Futurismo politico - Dinamismo plastico - 12 Disegni guerreschi - Parole in libertà) di Carrà	L. 15,-
RAREFAZIONI e PAROLE IN LIBERTÀ,	di Corrado Govoni	<i>Esaurito</i>
GUERRA, SOLA IGIENE DEL MONDO,	di F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
BAIONETTE,	versi liberi e parole in libertà di Auro D'Alba	L. 8,-
PIEDIGROTTA,	parole in libertà di Francesco Cangiullo	L. 6,-
SAM DUNN È MORTO,	romanzo futurista di Bruno Corra	L. 6,-
EQUATORE NOTTURNO,	parole in libertà di Francesco Meriano	L. 6,-
L'ARTE DEI RUMORI,	di Luigi Russolo	L. 6,-
ARCHI VOLTAICI,	di Volt. Parole in libertà e sintesi teatrali	L. 6,-
8 ANIME IN UNA BOMBA,	romanzo esplosivo di F. T. Marinetti	L. 10,-
VOSTRO MARITO NON VA?... CAMBIATELO!	di Mario Dassy	<i>Esaurito</i>
CAFFÈ CONCERTO.	Alfabeto a sorpresa di F. Cangiullo	L. 8,-
FIRMAMENTO,	liriche e parole in libertà di Armando Mazza	L. 6,-
UN POETA DI PROVINCIA,	di Antonio Bruno	L. 6,-
LES MOTS EN LIBERTÉ FUTURISTES,	par F. T. Marinetti	L. 10,-
MARINETTI.	L'Uomo e l'Artista, di Settimelli	L. 6,-
TRE RAZZI ROSSI,	sintesi teatrali di Vasari	L. 5,-
POEMA DEI QUARANTANNI,	di Paolo Buzzi	L. 8,-
STATI D'ANIMO disegnati,	di Giuseppe Steiner	L. 5,-
IL FUOCO delle PIRAMIDI,	di Nelson Morpurgo con prefazione di Marinetti	L. 5,-
900 MONDI,	di L. R. Cannonieri, con prefazione di Marinetti	L. 7,50
AVVIAMENTO ALLA PAZZIA,	di F. Casavola, con prefazione di Marinetti	L. 5,-

Presso la DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA:

MILANO (13) - Corso Venezia, 61

UNA NUOVA SCRITTRICE FUTURISTA

BENEDETTA

RIVELATA DA MARINETTI, ALLA SORBONA

La letteratura deve andare verso delle sorgenti di moto. Il Futurismo ha in ciò la sua gloria. Quando, quindici anni or sono, Marinetti lanciava dei manifesti in potenza ed in pressione, obbediva ad un intuito di genialità profetica. Mai, come allora, il Poeta fu un mondo.

Io tentai con l'*Ellisse* e la *Spirale* di conchiudere in una visione trigonometrica e geodesiaca il brivido della vecchia Europa imperiale che andava al massacro.

Ecco, ora, « *Le Forze Umane* », il libro di Benedetta, la nuova scrittrice futurista rivelata e glorificata da Marinetti nella sua clamorosa e applauditissima conferenza alla Sorbona. Benedetta è una squisita elastica orchestratrice di forze e di segni latini che pronunzia una parola nuova fatta di sensibilità e di impeti equilibratissimi contro ostacolo.

« *Le Forze Umane* » (Editore Campitelli, Foligno) è il romanzo astratto della vita con le sue staticità di basi e le sue correnti di figure. Vita, anche, semplice, elementare, composta nelle sue brave linee di visioni, di pensieri, d'emozioni, di propositi. Una vita femminile d'Italia: che è quanto dire un poema di grazia e di docilità al destino.

« *Le Forze Umane* »: titolo da manuale di filosofia: scorrete le pagine: diagrammi espressivi: che vi richiamano degli scorsi euclidei. Scienza? Ma certo: scienza dell'originalità, della delicatezza, della profondità sensitiva.

Se vi è una concezione egocentrica dell'universo, in questo libro: e se l'autrice, scafandrita tutta di sé, vuole dipartirsi frenetica per i sottostendi spenti d'un suo mare e per le infinite atmosfere d'un suo cielo celeste, sono pur dolci quelle andature *in linea di riposo* che certe pagine hanno di converso e che rivelano la bella abbandonatrice di sistemi, la macchina pinnata ed alata della sua femminilità deliziosa che sa, più di qualsiasi tortuosa vignetta algebrica od integrale, ritrovare i due punti eterni fra i quali, nello spazio, rimbalza il cuore: la Poesia e l'Amore.

Niente delle solite orditure, del solito andirivieni di tipi. Moviamo da una stretta catena di cuori, da uno squisito aroma di focolare domestico, per assurgere ai piani trascendentali della città dello spirito. La narrazione è di una semplicità adorabile: vi è quella misteriosa eletta sfumatura tra la finzione e la verità per cui le circostanze di fatto si deannellano sottili in aloni potenti, coll'apparizione di caratteri *visti* e *resi* in luce di plastica suggestiva.

E' certo che il Romanzo di Benedetta è un *Romanzo*: ossia una delicata e pur complessa fattura di intima essenza psicologica, pittorica e musicale, che rende un blocco di vita *nel suo tempo*, intonato all'indole, al temperamento, direi *al paesaggio* di un popolo inteso come motore volitivo e come arabesco fisionomico nel quadro del secolo.

Vi è, anche, qualche insistente nota esasperativa. L'allitterato anarcoide, allora, aggiunge meraviglia allo stile. La parola in libertà, anche se non osatissima, in queste pagine, trova le sue *regole del bello* che spinge ai tipi simbolicamente più vasti ed imperiali del diagramma espressivo. Il vero è tanto vero, come nei calcoli sublimi, che sconfinano verso le forme grafiche più arrischiate: le forme che sono *formule*, ossia delle sintesi d'universo, delle codificazioni estetiche piene d'un succo di legge infinita ed infinitesimale.

Ma il libro ha tutto un suo piano regolatore, ideale sovrattutto perché umano. Il libro di Benedetta è, a chi ben lo consideri, un processo di rarefazione anatomica: una vera e propria presentazione, sulla tavola di marmo, del cuore umano. Da ciò il suo bel senso d'unità fisica e d'armonia. Da ciò la sua squisita colorazione corallina, nella quale le immagini mettono l'azzurro incantevole delle vene.

Il libro ha, in altezza e profondità, degli sviluppi imprevedibili: vi si sente l'osservatore ed il poeta: la specula e la lira. Benedetta è una vestale che veglia ed una musa che canta. Ed anche quel suo innocente ma pervigile processo di analisi e di intersezione dei sentimenti mi piace perché sembra riallacciare di colpo il Romanzo, adulterato dai maestrenismi provinciali o dai cocainismi cosmopoliti post-dannunziani, ai grandi originari modelli di Rousseau e di Richardson. La forma sposa la sostanza: la tessitura, la condotta, sono nello stesso ganglio concettuale: soprattutto, le pagine piovono mosse dal vento di una passione più subiettiva che non obiettiva come fu nella Sand.

E, poi, ciò che mi piace, in Benedetta, è questo istintivo senso di *martirio del genio*, questo dibattersi da demonetta incatenata che si ravvisa pur attraverso la compostezza e la nobiltà dello stile: e che è tutta la robustezza, l'originalità, la poesia di questi nostri eroici tentativi di romanzi futuristi così lontani dalla convenzione, dal cliché: soprattutto, dal mercato della moda.

« *Le Forze Umane* »: una riassunzione del mondo nel più naturale e pur sconfinante dei racconti: dell'astrazione, fatta di carne viva, verso i regni d'un'algebra parente dello stellato: il fuoco d'artificio caricato da una bella manina palladia che sa l'elmo, l'asta e lo scudo: un acuto e fiero apolofo pagano che rasenta la grazia d'una parabola cristiana: un dramma elettrico dove le dinamo recitano la loro parte suggerita dai geroglifici dei lampi: che sono i veri Dei ed amanti: specie nelle notti serene d'Italia!

Favorite inserire quest'articolo nel vostro Giornale. A presentazione del giustificativo, manderemo in omaggio il romanzo « *Le Forze Umane* »

e un volume a scelta delle EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA" - Direzione del Movimento Futurista: Corso Venezia, 61 - Milano (13).